

14 Mag 2018

## Aeroporti, in due anni investimenti per 1.238 milioni. Nel 2018 previsti 864 mln, altri 2,4 miliardi entro il 2021

Alessandro Arona

Nel 2017 le società concessionarie aeroportuali hanno speso 491 milioni di euro per lavori di ammodernamento e ampliamento degli scali, pari al 63,4% di quanto previsto nei programmi concordati con l'Enac. Rispetto al 2016, quando gli investimenti aeroportuali fecero un record pari a 747 milioni, nel 2017 si registra un calo degli investimenti pari al 35%, ma dal 2018 al 2021 sono previsti altri 3,3 miliardi di lavori, di cui 864 quest'anno.

È quanto si evince dal report «Stato degli investimenti infrastrutturali per gli aeroporti nazionali, anno 2017», pubblicato oggi dall'Enac (l'ente pubblico di regolazione del settore), confrontandolo con l'analogo report dello scorso anno. Nel 2016 - confermano all'Enac - si è registrata un'accelerazione di investimenti per i grandi aeroporti (quelli di Roma, Milano e Venezia), tanto da superare le previsioni del programma (634 invece di 551 milioni), mentre nel 2017 c'è stata una fisiologica frenata. Nei prossimi quattro anni i programmi già approvati, pari a 4,1 miliardi di euro 2016-2021, prevedono un residuo di investimenti pari a 3,3 miliardi.

Un secondo report pubblicato oggi dall'Enac riporta i dati sul primo trimestre 2018. Entrambi i report contengono gli aggiornamenti relativi agli investimenti aeroportuali del 2017 e del primo trimestre 2018 effettuati dalle società di gestione degli aeroporti italiani per i quali è stato sottoscritto il Contratto di Programma o è stato approvato il piano quadriennale degli interventi. Oltre ai dati complessivi i documenti prevedono dettagliate schede per ogni aeroporto (il confronto con il 2016, tuttavia, va fatto faticosamente "a mano" prendendo le corrispondenti tabelle del report di un anno fa). I programmi approvati sui 30 scali di rilievo nazionale prevedono investimenti per 4.129 milioni, con periodi di riferimento diversi, tra il 2015 e il 2021; 2.663 milioni sono quelli programmati dal 2017 in poi. **Dal 2018 al 2021 restano da realizzare circa 3,3 miliardi.**

«I crescenti livelli di investimento sulle infrastrutture aeroportuali - commenta l'Enac - e l'aumento della capacità aeroportuale che ne deriva, hanno permesso già negli scorsi anni un miglioramento dei servizi resi al passeggero, in termini di comfort e, soprattutto, di puntualità dei voli; infatti, la percentuale di ritardo per quanto attiene la rete nazionale, è passata dal 2,3% del primo quadrimestre 2017 allo 0,8% del primo quadrimestre 2018».

I passeggeri negli scali italiani, nonostante la crisi economica, sono passati dai 129,8 milioni del 2009 ai 174,628 del 2017, una crescita del 34%, compreso il +6,4% del 2017 (da 164 a 174 milioni). Anche il traffico merci è cresciuto dalle 735.029 tonnellate del 2009 alle 1.090.923 tonnellate del 2017 (+9,22% nell'ultimo anno, +48% in tutto il periodo).

Gli investimenti più consistenti sono previsti su Roma Fiumicino, 1.754 milioni di euro nel 2017-2021, di cui 180 realizzati nel 2017 e 1.574 da realizzare in 4 anni. Poi Venezia, 574,685 milioni previsti dal 2017 al 2021, di cui 101 milioni realizzati nel 2017 e 473 da realizzare entro il 2021. E poi ancora Milano Malpensa, 265,709 milioni nel 2016-2020, di cui 117 realizzati e 149 da fare nei prossimi tre anni. Infine Milano Linate, 316,624 milioni previsti nel 2016-20, di cui 62 realizzati e 254 da realizzare in tre anni.

«Nel corso del 2017 - fa sapere l'Enac - sono state concluse positivamente diverse procedure di conformità urbanistica e di Via sui Master Plan presentati dai gestori aeroportuali. La conclusione di tali procedure consente la realizzazione diretta delle opere, facilitando nei prossimi anni il raggiungimento dei target di spesa pianificati».

Nel primo trimestre 2018 gli investimenti sul sistema aeroportuale nazionale sono stati pari a 83 milioni di euro, ancora bassi (il 10% circa) rispetto ai programmi annuali 2018 che prevedono una spesa di 927 milioni (si veda la tabella a pagina 44 del file). Ma questo «è nelle norme», spiegano all'Enac, dato che si tratta dei mesi invernali.